

# ConfronTi «Anche il Ticino fa la sua parte»

Nel convegno organizzato dall'IRE riflettori accesi sulla competitività economica del cantone

■ Il dato di crescita del PIL svizzero nel terzo trimestre, pari allo 0,5%, reca anche un incremento del contributo ticinese. Ce lo ha confermato Davide Arioldi, del team di ricercatori IRE dell'Università della Svizzera Italiana, guidato da Rico Maggi. Per Arioldi dai dati di prossima pubblicazione sul PIL ticinese, emergono segni positivi nel comparto turistico, in alcuni settori del commercio e negli ordinativi alle industrie. Proprio la competitività economica del Ticino è stata al centro del convegno ConfronTi, organizzato a Bellinzona dall'Istituto di ricerche economiche dell'USI luganese.

Valentina Mini, dell'IRE, ha esposto i risultati di una ricerca da cui emerge una frenata nella produttività cantona-

le, soprattutto nel confronto coi leader tradizionali quali Zurigo, Ginevra, Zugo e Basilea Città. Cresce la quota del manifatturiero ed arretra il finanziario. Punti di forza i costi inferiori (la mediana salariale è la più bassa della Svizzera ma doppia rispetto a quella della Lombardia), ma penalizzanti la scarsità di capitale, l'elevato costo dei terreni ed il minor livello di competenza delle risorse umane. Il Ticino è il cantone in testa per presenza di succursali di società straniere, ed il tema della delocalizzazione è stato analizzato da Giulio Cainelli, dell'Università di Padova, che ha considerato i fattori di attrazione, ad iniziare dal costo del lavoro, con il 50% di oneri fiscali e sociali rispetto all'Italia, oltre al «costo della burocrazia» ed

ai tempi medi degli iter legali e delle vertenze contrattuali.

Sul tema dell'immigrazione si è soffermato George Sheldon, dell'Università di Basilea, per il quale l'accordo di libera circolazione non ha avuto effetti rilevanti. La parte consistente dell'immigrazione deriva dai decenni precedenti e non ha registrato incrementi significativi con gli accordi di libera circolazione. Il bilancio finanziario fra apporti e prestazioni è al momento positivo, ma il quadro è destinato a deteriorarsi a lungo termine per l'evoluzione demografica e la più lunga residenza in Svizzera. Accanto alla questione immigrati, ha ricordato Boris Zürcher, della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), il Ticino vive anche la questione fronta-

lieri: le 59.000 unità attuali vedono una crescita assoluta ed una presenza maggiore nel settore dei servizi (32.000 circa) con effetti di dumping salariale che da alcuni sono visti come elemento di attrattività. Zürcher ha considerato, accanto alle statistiche, l'importanza delle percezioni della popolazione, cui i politici debbono fornire risposte e Laura Sadis, ministro cantonale delle Finanze e dell'Economia, ha ricordato l'aumento delle richieste di assistenza e le preoccupazioni per il settore bancario, invitando, pur nel rispetto delle regole del libero mercato, gli imprenditori ad una maggiore responsabilizzazione sociale, rifiutando il dumping quale fattore concorrenziale.

GIAN LUIGI TRUCCO